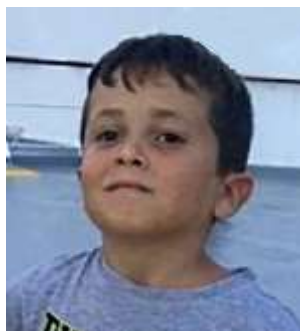


# Giovanni e la marmotta



*a Giovanni e a Camilla*

# Giovanni e la marmotta

*C'era una volta in un paese lontano lontano un simpatico ragazzo di nome Giovanni. Aveva sedici anni e amava la montagna, d'estate faceva scalate e d'inverno sciava sulla neve.*

*Era il primo giorno delle vacanze di Pasqua e quella mattina Giovanni partì da Frabosa con lo zaino in spalla e si incamminò verso il monte Moro. Sulla cima di quel monte c'era una grossa croce e lui aveva deciso di raggiungerla perché lassù voleva ringraziare Dio per la splendida vittoria ottenuta, la domenica prima, ai campionati regionali di sci.*

*Dopo due ore di cammino raggiunse la fine del bosco di pini e larici e si trovò di fronte ai verdissimi pascoli d'alta quota e a qualche striscia di neve ghiacciata vicino alle rocce. Il sentiero si fece più ripido e rallentò l'andatura, quella con i passi lunghi dei montanari.*

*A mezz'ora di marcia dalla cima si fermò per bere alla borraccia e proprio in quel momento comparve all'improvviso davanti a lui una marmotta che si alzò sulle zampe posteriori e girò il piccolo muso verso di lui.*

«Buongiorno ragazzo... Per favore, tu aiutare me.»

*Giovanni abbassò lo sguardo e lasciò cadere la borraccia. La marmotta riprese a parlare mentre il ragazzo che si era seduto su un masso la guardava a bocca aperta.*

«Per favore, tu aiutare. Io spiegare.»

*Giovanni si scosse dallo stupore.*

«Va bene, cara marmotta. Se posso, ti aiuterò, ma prima devi dirmi come mai tu parli.»

«Pastore, mio amico, insegnare. Tu dire nome.»

«Mi chiamo Giovanni. E tu?»

«Io Marmina. Pastore Pietro dare me nome. Io avere sedici anni.»

«Anch'io ho sedici anni e voglio essere tuo amico.»

*A questo punto la marmotta si sedette di fianco a lui e, con un po' di fatica, gli raccontò la sua storia. Circa dodici anni prima era stata presa con la zampa in una tagliola. Pietro l'aveva liberata e le aveva curato la zampa ferita nella sua capanna. Pietro, tutti gli anni, ai primi di aprile, quando le marmotte escono dalle tane dopo il lungo letargo invernale, saliva con le sue pecore a quei pascoli e poi ritornava a valle alla fine di settembre. Il pastore si affezionò a lei e, da quella volta, i due seguivano le pecore al pascolo uno di fianco all'altra e, contemporaneamente, Pietro le insegnava le parole, cominciando da quelle più facili da pronunciare.*

«Scusa Marmina. Come è possibile? Gli animali non possono parlare... No. Non è vero! I pappagalli parlano.»

«Marmotte fischiare. Pietro insegnare me dire parole mentre fischiare. Primo anno non riuscire. Poi riuscire e imparare molte parole.»

«Sai cosa ti dico? Mi ricordo di avere letto che il vostro non è un fischio, ma è un vero grido che si ottiene dall'espulsione dell'aria attraverso le corde vocali e che viene emesso a bocca aperta. La tua voce è molto acuta e molto strana, ma tu sei veramente brava.»

«Grazie... Purtroppo Pietro questo anno non venire qua.»

«Perché?»

«Pietro vecchio. Anno passato salutare me. Andare grande città con figlia. Non venire mai più... Io molto triste.»

*Giovanni prese in braccio la marmotta e la accarezzò sul dorso.*

«Adesso dimmi come posso aiutarti.»

«Grande disgrazia capitare noi...»

o o o o o

*Alcuni giorni prima, tutte le marmotte erano uscite dalle tane per cercare il cibo dopo il lungo digiuno di sei mesi. Non essendoci più Pietro a sorvegliare quella zona, accadde che furono messe molte trappole nascoste nell'erba. Le marmotte, ancora un po' addormentate e molto affamate, si gettavano sull'erba e sui fiori e venivano imprigionate nelle gabbiette. Nel pomeriggio degli uomini erano passati a prenderle e le avevano infilate dentro delle casse.*

«Uomini portare via mie compagne.»

«Poverine... ma è proibito catturare le marmotte.»

«Anche Pietro dire... Lui non più qui aiutare noi... Poi altra cosa brutta...»

*Marmina continuò il suo racconto. Le marmotte si erano subito organizzate e avevano messo delle sentinelle che con i fischi segnalavano l'arrivo degli uomini e osservavano dove mettevano le nuove trappole.*

«Complimenti. Siete davvero in gamba.»

«Nessuna cadere più in trappole. Ma uomini arrivare con grande macchina.»

*Quegli uomini avevano trovato un altro modo per prendere le marmotte. Trasportarono sulla montagna un gigantesco aspiratore e infilarono il grosso tubo nei buchi di ingresso delle tane. Quando accendevano il motore le marmotte nascoste nelle gallerie venivano risucchiate e alla fine una trentina di loro venne presa nella sacca di raccolta e infilata nelle casse.*

«Ma è terribile! E poi?»

«Tane distrutte. Noi scavare altre tane più in alto.»

*Quando le sentinelle vedevano arrivare l'aspiratore e davano l'allarme, le marmotte per precauzione fuggivano verso le rocce e si infilavano nelle grotte.*

«Noi salve... Ma avere altri nemici.»

«Altri nemici?! Ah, sì. Le aquile.»

«Anche volpi, cani, cacciatori...»

*Marmina spiegò che avevano tre tipi diversi di fischio: un fischio singolo per segnalare aquile e falchi o uomini che si avvicinano dall'alto; tanti fischi brevi per avvertire che un predatore terrestre o una persona arrivano dal basso; pochi fischi lunghi per segnalare la presenza della volpe, la più pericolosa.*

«Geniale! Così non vi fate prendere.»

«Noi molto veloci. Scappare e entrare in tane. Avere molte tane piccole per nascondere.»

*La marmotta si fermò. Era molto affaticata ed era ormai senza voce. Giovanni le versò un po' d'acqua nel bicchiere della borraccia, ma Marmina rifiutò.*

«Adesso ricordo come è la vostra vita. Voi marmotte non bevete l'acqua delle sorgenti e dei torrenti. Succhiate la rugiada e vi cibate di vegetali molto ricchi di acqua.»

*L'animale lo fissò col suo sguardo intelligente e fece segno di sì, poi scese a terra e si diresse verso un cespuglio di trifoglio alpino ricco di fiori carnosi e ne fece una scorpacciata. Giovanni prese nello zaino il sacchetto del suo pranzo e le fece compagnia.*

o o o o o

*Quando finirono di mangiare tornarono a sedersi uno di fronte all'altra e Marmina riprese a parlare.*

«Giovanni. Mio amico. Tu aiutare me trovare amiche... Tutte!»

*Il ragazzo si mise a pensare un modo per aiutarla, ma dopo due minuti si arrese.*

«Mi dispiace, Marmina, ma non so proprio come fare.»

«Pietro dire uomini prendere marmotte e fare pellicce.»

«Lo so. Purtroppo voi siete gli animali più usati per le pellicce, insieme ai visoni e alle volpi.»

«Lui dire uomini prendere marmotte e nascondere in fattoria.»

«Pietro forse aveva qualche sospetto su chi nascondeva le marmotte... Ti ha detto in quale fattoria?»

«Dire due o tre fattorie in valle.»

«Ce ne sono molte di fattorie.»

*Giovanni si concentrò e alla fine parlò del suo piano alla marmotta in attesa.*

«Forse ho trovato un sistema per trovare dove le hanno nascoste.»

«Per favore. Dire me!»  
 «Le cercheremo insieme e tu scenderai con me a valle.»  
 «Con te?! Valle molto lontana.»  
 «Ti caricherò dentro il mio zaino, così non ti stancherai. Poi, domani, ti riporterò alla tua tana. Stanotte dormirai con me, a casa mia.»  
 «Io mai andare lontano da tana.»  
 «Stai tranquilla. Vedrai che ti troverai benissimo.»  
 «Io dire grazie. Tu aspettare. Io andare mia tana. Dire mia figlia me lontana.»  
 «Hai una figlia?»  
 «Sì. Nome Minni. Con marito Mogol stare con me.»  
 «Che strani nomi. Glieli ha dati il tuo amico pastore, vero?»  
 «Sì. Avere anche tre nipoti.»  
 «Come si chiamano?»  
 «Quando loro nascere Pietro dire giovani marmotte. Dare nomi Qui, Quo, Qua.»  
*Giovanni scoppiò in una risata.*  
 «Il tuo Pietro è davvero unico. Minni, Qui, Quo, Qua e anche il Gran Mogol. Sicuramente era un lettore accanito di Topolino... Ma ora vai alla tua tana. Non dobbiamo perdere altro tempo.»  
*La marmotta si allontanò saltando leggera sull'erba e tornò dopo pochi minuti. Giovanni aveva svuotato lo zaino e aveva messo le poche cose in un sacchetto. Prese Marmina e la infilò dentro, con il muso fuori, quindi prese la via del ritorno.*  
 «Lo sai Marmina che sei più pesante di quello che pensavo?»  
 «Pietro pesare me. Dire sei chili. Dire tutta pelo e muscoli.»  
 «Il tuo pastore è sempre più simpatico. Ecco. Adesso che stiamo entrando nel bosco tu puoi fare una bella dormita all'ombra dei pini.»  
*La marmotta non disse altro e chiuse gli occhi rilassandosi completamente, tanto che in pochi istanti si era addormentata in un sonno profondo, quasi un piccolo letargo.*

o o o o o

*La discesa durò un'ora e verso le due di quel pomeriggio giunsero in vista delle prime case. Giovanni si fermò in una piazzetta e posò a terra lo zaino. Marmina si svegliò, uscì lentamente fuori e si guardò attorno. Vide cose mai viste prima: case, strade, automobili e tante persone che camminavano davanti a loro. Non si spaventò, ma rimase ferma immobile per diversi minuti.*  
 «Questa essere città? Tua città?»  
 «Sì. È Frabosa. Adesso ti rimetto nello zaino e ti chiudo dentro. Nessuno qui deve vederti e tu, mi raccomando, non muoverti. Uscirò dalla città e girerò tutto intorno nella pianura, dove ci sono le fattorie.»  
*La marmotta si rannicchiò dentro lo zaino e Giovanni, prima di muoversi, le spiegò il piano che aveva pensato.*  
 «Quando sarò vicino a una fattoria, guarderò che non ci sia nessuno nelle vicinanze e poi ti dirò di fischiare. Tu metterai il muso fuori e farai il tuo segnale. Se una marmotta risponderà dalla fattoria e tu riconoscerai il fischio, vuol dire che la fattoria è quella che cerchiamo. Mi hai capito?»  
 «Sì, Giovanni. Mio amico molto bravo. Grazie.»  
*Il ragazzo partì e poco tempo dopo raggiunse la prima fattoria. Controllò di essere solo e aprì lo zaino.*  
 «Puoi fare il segnale. Anzi, no. Aspetta. Prima devi dirmi se siamo abbastanza vicini per far sentire il fischio nella fattoria. Magari le marmotte sono rinchiusi in una stalla.»  
 «Pietro fare quello che tu dire. Misurare fischio lontano. Dire mille metri. Andare bene?»  
 «Certo. Va benissimo. Siamo a cinquanta metri. Pietro è un genio! Su, ora fischia.»  
*Marmina fece un bel respiro e poi mandò fuori un fischio lungo e molto acuto, che era quello che si scambiavano tra loro le marmotte della sua zona. I due stettero in attesa, ma non ci fu nessuna risposta. Marmina ripeté il fischio, ma ci fu solo silenzio e quindi, per non destare sospetti in giro, i*

*due si allontanarono. Passarono vicino ad altre fattorie, ma nessuno rispose al segnale. Stanchi e delusi, presero la via del ritorno. Stavano per arrivare alla periferia della città quando Giovanni notò una grande villa in fondo a un viale di tigli. Era circondata da un alto muro e c'era un'insegna di fianco al cancello di acciaio. Si avvicinò per leggere.*

«Marmina. Sai cosa c'è scritto? "Tenuta Denon - Allevamento gallinacei". Allora anche questa è una fattoria! Forza e coraggio, come dice mia nonna. Mi allontanano un po' e poi tu fai il segnale.»

*Giovanni camminò sul prato per un centinaio di metri, si fermò e la posò a terra. Marmina fece il suo solito fischio e tutti e due aspettarono col fiato sospeso. Passarono dieci secondi e si udì un fischio identico provenire dalla tenuta.*

«Giovanni. Loro essere là.»

«Aspetta, Marmina. Fischia un'altra volta.»

*La marmotta fischiò e subito si sentì la risposta. Giovanni la sollevò da terra e l'abbracciò stringendola al petto.*

«Evviva! L'abbiamo trovata finalmente. Adesso andiamo subito a casa mia. Chiederò alla nonna se conosce il proprietario della tenuta.»

*Il ragazzo infilò di nuovo la marmotta nello zaino e, a passi rapidi, raggiunse la sua abitazione.*

o o o o o

*Giovanni entrò in casa, al primo piano, salutò la sorella e si chiuse a chiave nella sua stanza. Fece uscire Marmina sul tappeto e lasciò che si ambientasse.*

«Vado a prendere qualche verdura nell'orto. Torno subito.»

*Il ragazzo rientrò con delle foglie tenere di insalatina che Marmina mangiò con piccoli bocconi facendo capire che erano di suo gusto. Poi Giovanni uscì, chiuse a chiave la porta e salì al secondo piano dalla nonna Enrica. Suonò il campanello e gli aprì la nonna.*

«Giovanni, ben tornato! Come è andata la tua scalata al monte Moro?»

«Benissimo, nonna. Giornata splendida. Panorami bellissimi... E poi devo chiederti una cosa.»

«Dimmi.»

«Tornando, ho fatto un giro largo e sono passato davanti alla tenuta Denon. Mi è sembrato molto strano che in una villa così grande ed elegante ci sia un allevamento di gallinacei. Tu che conosci tutti a Frabosa conosci per caso il proprietario?»

«No, non lo conosco. So che la proprietaria è la contessa Delia Denon. Dicono che sia molto ricca e anche molto strana. Quando esce dalla sua villa va in giro per la città sempre con una pelliccia di marmotta. Pensa che la indossa anche d'estate.»

«Scusa, nonna. Hai proprio detto di marmotta, non di visone o di volpe?»

«Sì, proprio di marmotta. Ma perché mi fai tutte queste domande?»

*Il ragazzo non rispose, ma si mise a pensare se fosse il caso di raccontare alla nonna il suo incredibile incontro. Lui era stato il primo nipote e con nonna Enrica c'era un rapporto bellissimo: per lei non aveva segreti e quando aveva bisogno di qualcosa oppure di essere consolato, saliva al secondo piano e otteneva tutto, o quasi tutto, quello che chiedeva. Tutte le nonne sono così con i nipoti prediletti.*

«Nonna. Devo dirti una cosa un po' particolare...»

«Tesoro, parla pure. Qualunque cosa sia, sai che puoi contare su di me.»

«Sì, lo so e ti voglio un mondo di bene.»

«Anch'io te ne voglio. Vuota il sacco.»

«Ecco! Hai detto la parola giusta. Sì, vuoto lo zaino e tiro fuori una marmotta.»

«Cosa dici? Perché una marmotta?»

*A questo punto Giovanni cominciò a raccontare fin dall'inizio quello che gli era successo sulla montagna e poi a fondo valle. Concluse chiedendo se poteva portare a casa sua la marmotta. Nonna Enrica ascoltò pazientemente quella storia veramente incredibile e si trattenne dall'interrompere il nipote pensando che fosse una bella avventura che lui si era inventata durante la sua passeggiata. Ma quando Giovanni le chiese di tenere in casa quella marmotta, rispose in tono deciso.*

«Dovrei tenere con me una marmotta parlante?! Adesso basta, Giovanni! La tua storia è molto divertente, ma non devi esagerare con la mia pazienza. Comunque ormai si è fatto tardi e devo preparare la cena. Torna in camera tua e magari comincia a fare i compiti delle vacanze.»

«Nonna, non essere arrabbiata. Quello che ti ho detto è la pura verità.»

«Ti ho detto basta. Ciao. Conosci la strada per uscire.»

o o o o o

*Giovanni uscì a testa bassa. Scese nella sua stanza, prese Marmina e le disse che la portava a casa della nonna per fargliela conoscere.*

«Tu non parlare finché non te lo dico io. D'accordo?»

«Sì. Avere capito.»

*Il ragazzo salì e suonò e la nonna, quando aprì, lo accolse con una protesta.*

«Giovanni! Ti avevo detto...»

*Si interruppe di colpo, rimase a bocca aperta e fissò l'animale per alcuni secondi, poi fece entrare i due e li portò nella sala, dove si lasciò cadere su una poltrona.*

«Nonna, ti presento la mia amica Marmina.»

«Piacere di conoscerti, Marmina... Sei proprio una bella marmotta.»

«Marmina, ti presento la mia nonna Enrica.»

«Buon giorno, nonna Enrica.»

*Ci fu una breve pausa, poi la nonna, che non credeva alle sue orecchie, spostò lo sguardo dalla marmotta a suo nipote.*

«Ma parla davvero...»

«Sì, nonna.»

*Gli fece eco la marmotta.*

«Sì, nonna.»

*Giovanni ed Enrica scoppiarono insieme in una bella risata.*

«Oh, Giovanni. Scusami tanto per non averti creduto. Devo farti i complimenti per tutto quello che hai fatto. Anzi, sai cosa ti dico? Da questo momento vi aiuterò anch'io a liberare le marmotte portate via.»

*Marmina si alzò sulle zampe posteriori.*

«Grazie nonna. Tu essere molto buona.»

*Enrica si alzò dalla poltrona, se la prese in braccio e continuò ad accarezzare il suo morbidissimo pelo grigio-bruno.*

«Nonna, ho pensato una cosa. Dato che nessuno deve sapere che ho una marmotta, sarebbe meglio che la tenessi tu, almeno per questa notte. Non voglio dire niente ai miei e a Camilla.»

«Sì, hai ragione. Marmina, hai sentito? Resterai con me e ti preparerò una cena squisita e una bella cesta comoda vicino al mio letto.»

*Il ragazzo diede un bacio alla nonna, salutò l'amica marmotta e si avviò verso l'uscita.*

«Un momento, Giovanni. Anch'io ho pensato una cosa. Domattina prendo la macchina e vado alla tenuta Denon.»

«Vai alla tenuta?!»

«Sì. Chiederò di entrare con la scusa di comprare delle galline da mettere nel mio pollaio.»

«Ma nonna. Tu non hai un pollaio.»

«Lo so. Noi lo sappiamo, ma loro no. Farò un giro e guarderò se ci sono delle gabbie coperte o se sentirò dei fischi di marmotta.»

«Sei grande nonna! Buona notte e arrivederci a domani. Verrò a fare colazione con voi due.»

o o o o o

*La mattina dopo nonna Enrica andò alla tenuta e suonò il campanello. Rispose una voce al citofono.*

«Chi è?»

«Mi chiamo Enrica. Ho un pollaio e vorrei acquistare delle altre galline.»

«Mi dispiace signora. Noi vendiamo solo ai supermercati. Buongiorno.»

«Aspetti! Potrei almeno fare un giro nei vostri pollai per vedere come allevate polli e galline? Solo qualche minuto.»

«Non facciamo entrare estranei. Buongiorno.»

*Enrica ritornò delusa alla sua auto, ma mentre metteva in moto vide arrivare un furgone di un grosso supermercato di Mondovì, che venne fatto entrare dal cancello. Mondovì si trova a circa sedici chilometri da Frabosa.*

«Guarda che combinazione, io conosco proprio il padrone di quel supermercato. Devo parlarne con Giovanni e pensare a un modo per entrare in questa tenuta.»

*Rientrata in casa, raccontò quello che aveva sentito al citofono e quello che aveva visto al cancello.*

«Pensa che conosco bene il padrone di quel supermercato. Dobbiamo andare a parlargli e a chiedergli di aiutarci.»

*Giovanni si mise a pensare.*

«Aspetta, nonna. Prima dobbiamo essere sicuri del posto dove tengono le marmotte. La villa è grande e ci saranno tanti nascondigli. Io stanotte ci ho pensato molto e ho concluso che le uniche che possono entrare nella tenuta senza farsene accorgere sono proprio le marmotte.»

«Le marmotte?! Spiegati meglio.»

«Ne ho già parlato con Marmina. Alcune di loro scaveranno una galleria che dal prato che c'è fuori del muro le farà arrivare nel cortile. Marmina uscirà, girerà con grande cautela e farà dei piccoli fischi finché non scoprirà il posto dove sono le prigioniere. Cosa ne pensi?»

«Mi sembra un ottimo piano. Tu, Marmina, cosa dici?»

«Io dire bene. Andare e scavare con miei nipoti. Loro grandi e molto forti.»

«Prima mi ha spiegato che quei tre nipoti hanno scavato tantissime gallerie e che ci mettono poco tempo. Si danno il cambio a scavare e a trasportare la terra verso l'esterno.»

«Benissimo! Avete già pensato a quando cominciare gli scavi?»

«Sì. Cominciamo oggi pomeriggio.»

«Ma cosa dici?! Oggi pomeriggio?!»

«Sì. Ho già tirato fuori il mio grosso zaino da campeggio. Prenderò la seggiovia del monte Moro. Arrivato lassù, scendo alla tana di Marmina e carico Qui, Quo e Qua nello zaino insieme a Marmina: per loro stare al chiuso e allo stretto sarà come quando devono stare a contatto per riscaldarsi durante l'inverno. Riprendo la seggiovia e, dopo pranzo, ci porterai in macchina fino al viale della tenuta.»

«E tutto questo prima dell'ora di pranzo? »

«Ho fatto i conti. Mezz'ora per l'andata in seggiovia e mezz'ora per il ritorno. Un'oretta per andare e tornare dalla tana.»

«Sì, va bene. Dimmi ancora una cosa. Come faranno a portare la terra fuori dalla galleria senza che nessuno se ne accorga? Quel grosso mucchio di terra che cresce attirerà l'attenzione.»

«Ottima domanda. Nel punto dove ieri ci siamo fermati per fare il fischio c'erano dei grossi cespugli. Sarà lì che cominceranno a scavare e poi a trasportare la terra. Nessuno li vedrà.»

«E quando usciranno nel cortile, cosa succederà? Qualcuno li vedrà.»

«La buca dell'uscita in cortile la faranno solo domani mattina, quando sarà ancora buio e Marmina uscirà appena avranno scavato l'ultimo pezzo.»

«Complimenti, Giovanni, e complimenti anche a te, Marmina. Un piano perfetto!»

«Speriamo che funzioni. Adesso ti salutiamo e andiamo a prendere la seggiovia. La stazione di partenza è a due passi da qui. Dovremmo tornare tra un paio d'ore. Ciao.»

o o o o o

*Giovanni salì sulla seggiovia con lo zaino quasi vuoto e scese alla stazione d'arrivo a poca distanza dalla cima del monte Moro. Camminò per cinque minuti e si fermò sulla cima, davanti alla croce, per fare il ringraziamento al Signore che non aveva potuto fare il giorno prima. Poi scese velocemente ai prati più in basso e scaricò Marmina vicino alla sua tana.*

«Eccoti a casa! ti aspetto qui fuori.»

«Io fare presto.»

*Dopo alcuni secondi la marmotta uscì.*

«Nipoti non essere in tana. Io chiamare.»

*Fece tre fischi diversi e in pochissimo tempo comparvero, uno dopo l'altro, Qui, Quo e Qua che si strinsero a lei con l'abbraccio delle marmotte. La nonna spiegò brevemente quello che dovevano fare e loro agitarono il muso in segno di gioia. Dopo aver salutato Mogol e Minni, le quattro marmotte salirono alla seggiovia di fianco a Giovanni il quale, dopo averle infilato di nascosto nello zaino, salì sul seggiolino e cominciò la discesa a Frabosa. Suonò il campanello alla porta di Enrica.*

«Eccoci arrivati, nonna!»

*Enrica aveva aperto e fece grandi feste ai quattro animali. Aveva preparato il pranzo per i cinque affamati che mangiarono tutto fino all'ultimo filo d'erba e all'ultima briciola di pane.*

«Nonna, ho pensato molto sulla seggiovia e mi è venuta un'idea.»

«Non sapevo che la nostra seggiovia fosse una ispiratrice di idee. Dimmela.»

«Mi sono chiesto: dove si procura quelle pellicce di marmotta la contessa? Forse in una pellicceria di Mondovì. E dove si rifornisce di pelli quella pellicceria? Ecco. Tu potresti andare lì e chiedere questa cosa.»

«Non credo che la contessa si abbassi ad acquistare le pellicce a Mondovì. Andrò sicuramente a Torino o a Milano.»

«Perché non vuoi fare un tentativo? Sei mai stata nei negozi di pellicce di Mondovì?»

«Beh. Ora che ci penso conosco bene Caterina. È una sarta bravissima e lavora nella pellicceria Riscaldoni, quella in via della Funicolare. Ecco cosa farò. Dopo che vi ho lasciato alla tenuta andrò a Mondovì per parlarle.»

*Poco dopo i sei viaggiavano sull'auto di Enrica verso la tenuta. Giovanni scese con lo zaino carico in spalla e fece uscire le marmotte in mezzo ai cespugli, secondo il piano prestabilito. Qui, Quo e Qua si misero subito al lavoro e, dopo aver scavato una grossa buca di ingresso, iniziarono la galleria sotto terra in direzione del muro della tenuta. Al tramonto i tre nipoti si fermarono, stanchissimi. Intorno alla buca c'erano tanti mucchi di terra ancora umida.*

o o o o o

*Giovanni teneva d'occhio la strada e, appena vide arrivare l'auto di Enrica, fece entrare le marmotte nello zaino e raggiunse la nonna.*

«Giovanni, Marmina, come è andato lo scavo?»

«Molto bene. Qui, Quo e Qua hanno scavato per cinque ore senza fermarsi. Marmina mi ha detto che quando sono arrivati al muro hanno dovuto scavare più in profondità per passare sotto le fondamenta e poi hanno scavato altri cinque o sei metri.»

«Come hanno fatto a calcolare tutte queste distanze? Mi sembra impossibile.»

«Anche per me è una cosa da non credere. Mi sono reso conto che loro sono dei veri ingegneri e, mentre trasportavano la terra fuori, Marmina calcolava quanti metri fosse lunga la galleria. Fantastica!»

«Fantastica veramente. Quindi, domattina, potranno passare nella galleria già pronta e uscire nel cortile?»

«Esatto. Il nostro ingegnere qui presente mi ha detto anche che i suoi nipoti si sono fermati in mezzo alle radici sotterranee di una grossa pianta, per cui domani usciranno proprio dietro il tronco e nasconderanno la buca di uscita tra le radici in superficie. Loro, lassù in montagna, hanno dovuto specializzarsi nel nascondere le tane.»

«Sì, caro nipote. Direi che abbiamo incontrato le marmotte più in gamba di tutte le Alpi.»

«Sono d'accordo. Ti dico una cosa che ho letto ieri sera. La cosiddetta "marmotta delle Alpi" ha il nome scientifico di "marmota marmota" e vive soltanto sulle Alpi e un po' anche sui Pirenei e sui Carpazi.»



«E io ti dico una cosa che ho saputo oggi. Sono stata alla pellicceria Riscaldoni. C'era Caterina e mi ha detto che la contessa è una loro cliente affezionata e che si fa cucire su misura le pellicce soltanto da lei.»

«Ti ha detto chi le fornisce le pelli?»

«Sì. Questa è la notizia più importante. Ogni due o tre mesi Ambrogio, il maggiordomo della Denon, arriva con un grosso scatolone in cui ci sono le pelli di marmotta.»

«Le hai chiesto dove Ambrogio se le procura?»

«Una volta Caterina glielo aveva chiesto. Lui le disse che andava a prenderle da un grossista che acquista grandi quantità di pelli alle aste internazionali in Danimarca, che pare il posto dove si concentra tutto il commercio delle pelli più pregiate.»

«Uhm. La cosa mi sembra un po' sospetta. Perché glielo deve portare proprio il maggiordomo?»

«Anch'io ho avuto lo stesso sospetto e allora le ho chiesto di farmi vedere le ultime pelli che Ambrogio aveva portato.»

«Ebbene?»

«Ebbene, alcune di quelle sono identiche al pelo della nostra cara amica. Le ho accarezzate: sono morbidissime e hanno la stessa sfumatura di colore.»

«Brava nonna! Ora abbiamo la conferma che è la contessa Denon la responsabile di tutte queste cattiverie.»

*Dopo essere rientrate a casa, Enrica preparò un'abbondante cena vegetale per le quattro marmotte che, al termine, si addormentarono in pochi attimi sul pavimento della cucina.*

«Marmina mi ha avvertito che sarebbero cadute in letargo dalla stanchezza.»

«Allora facciamo così. Tu scendi alle cinque con lo zaino e le infili dentro senza svegliarle. Poi saliamo in macchina e vi porto alla tenuta. Lì le sveglierai e loro faranno quello che sanno.»

«D'accordo. Io mi porterò una piccola sdraio che nasconderò tra i cespugli per stare comodo mentre faccio la guardia»

«Sei un vero programmatore. Adesso vai. Buona cena e buona notte.»

o o o o o

*Non era ancora l'alba quando l'automobile di Enrica si fermò vicino alla tenuta e scaricò il ragazzo, che andò ai soliti cespugli facendosi luce con la pila perché la notte era senza stelle. Si fermò e con molta delicatezza svegliò una per volta le marmotte. Si sedette sulla sdraio e diede loro una colazione a base di foglioline tenere. Qui, Quo e Qua si infilarono nella galleria seguiti da Marmina, raggiunsero l'ultimo tratto e scavarono in verticale uscendo esattamente tra le radici della pianta, che era un ciliegio in fiore. Marmina fu fatta uscire e cominciò a fischiare sottovoce mentre passava lungo i muri della villa. Dato che aveva vissuto a lungo col cane di Pietro, appena avvertì e riconobbe l'odore del cane da guardia si girò e si allontanò in fretta. Arrivò alla zona dei pollai e qui udì finalmente la risposta che aspettava. Era un fischio che proveniva da un locale che le sembrò il ripostiglio della capanna di Pietro. Si avvicinò e saltò sul davanzale della piccola finestra illuminata. Al suo nuovo fischio rispose un fischio vicinissimo proveniente da una gabbia al di là del vetro e, con suo grande stupore, vide affacciarsi tra le piccole sbarre la sua più cara amica, che era stata catturata dalla macchina aspiratrice. Marmina si fece raccontare come vivevano e la rincuorò dicendole che molto presto sarebbero venuti a liberarle. Si stava facendo chiaro per cui le due amiche si salutarono e Marmina raggiunse i nipoti e con loro ritornò da Giovanni.*

«Come è andata? Le hai trovate?»

«Sì. Essere vicino a galline. Io parlare con amica Clarabella. Lei dire tante cose.»

«Bene. Sei stata bravissima. Mi racconterai tutto a casa. La nonna ci sta aspettando sulla strada ed è meglio che ci allontaniamo da qui.»

*Al rientro a casa ci fu il racconto di Marmina. Le marmotte erano chiuse in molte gabbie che venivano portate all'aperto due volte al giorno, quando il sole sorgeva e quando tramontava. Due donne portavano al mattino molta roba da mangiare e ogni tanto le prendevano e le lavavano con un'acqua strana.*

«Brava Marmina! Ora sappiamo cosa succede alle tue amiche.»

«Tu pensare come liberare.»

«Ci ho pensato e un'idea mi è appena venuta.»

*La nonna commentò.*

«È bello avere un nipote sempre pieno di idee. Sentiamo.»

«L'altro giorno parlavo di droni con Graziella, la mia compagna di liceo e lei mi ha detto che suo fratello è un appassionato di aeromodellismo. Un anno fa ha comprato un piccolo drone e ha cominciato a pilotarlo per gioco, poi si è perfezionato e adesso ha un drone professionale con il quale fa delle riprese dall'alto e dei video bellissimi.»

«Molto interessante. Adesso spiega il collegamento tra droni e marmotte.»

«Lo spiego subito. Andrò a parlare con Graziella e con suo fratello e gli chiederò di farmi un video della tenuta Denon. Se accetterà gli dirò di farlo in quelle ore in cui si possono inquadrare le gabbie delle marmotte. Così avremo la prova certa di quello che fanno.»

«È un'idea veramente geniale! Bisogna vedere se lui accetta.»

«Graziella è mia amica e convincerà di sicuro suo fratello. Gli dirò che pagherò bene il suo servizio e che andrò con lui per spiegargli quali riprese mi interessano. Naturalmente non gli dirò che quelle marmotte sono state prese in montagna per farne delle pellicce.»

«Quando pensi di andare da loro?»

«Telefono a Graziella e glielo chiedo.»

o o o o o

*La ragazza rispose al primo squillo e gli disse che poteva andare anche subito a casa loro perché suo fratello era libero da impegni. Giovanni non perse tempo e partì con sua nonna per Mondovì: mezz'ora dopo suonò il loro campanello.*

«Ciao Giovanni! Entra. Ti accompagno nello studio di mio fratello. Ti ricordi di lui, vero?»

«Certo. E grazie ancora.»

*Dopo la stretta di mano Lorenzo lo fece sedere di fronte a lui.*

«In che cosa posso esserti utile?»

«Ho saputo da Graziella che tu sei molto bravo nel pilotare i droni e io avrei bisogno di un breve video della tenuta Denon a Frabosa. Tu potresti farlo?»

«Sì, certo, posso fartelo. Guardo la mia agenda e ti dico subito quando posso.»

*Lorenzo aprì l'agenda e la sfogliò.*

«Ma guarda che combinazione! Oggi pomeriggio devo essere alle due a Frabosa per fare delle riprese sulla seggiovia. Penso che in tre ore avrò finito il lavoro. Quindi, se per te va bene, ci troviamo alla partenza della seggiovia verso le cinque.»

«Per me va benissimo. Ti ringrazio.»

*In quel momento entrò Graziella con due bicchieri e una piccola bottiglia di chinotto Lurisia.*

«Graziella! Pensa che tuo fratello, nel breve spazio di sette ore a partire da adesso, farà quello che gli ho chiesto.»

«Beh. Diciamo che è un colpo di fortuna. Adesso devi dirmi alcune cose su come devo fare le riprese, se dall'alto o anche di lato e se devo inquadrare qualche dettaglio.»

«Direi di iniziare dall'alto e poi di scendere nella zona dell'allevamento. Mi interessa il dettaglio delle gabbie.»

«Naturalmente tu starai di fianco a me, mentre seguo sul monitor le inquadrature della fotocamera, così mi dirai dove dirigere il drone.»

«Magnifico... Ancora una cosa. Quel video deve essere una sorpresa per la proprietaria e quindi ti chiedo se puoi realizzarlo senza che nessuno dentro se ne accorga.»

«Certamente. Il drone è silenzioso e riesco a vedere, quando si avvicina a un posto, se lì ci sono delle persone.»

«Grazie di tutto, Lorenzo. Prima di salutarci mi devi dire il prezzo del video.»

«Ne parliamo domani. Ciao.»

*Giovanni salì sull'auto della nonna e le raccontò il colloquio e la sua bella conclusione. Rientrarono a Frabosa, pranzarono insieme ai quattro animali e si riposarono dopo quella mattina molto impegnativa.*

o o o o o

*Alle cinque in punto i due si ritrovarono alla seggiovia, Lorenzo fece salire Giovanni sulla sua auto e si diresse verso la tenuta. Si fermarono mezzo chilometro prima per non destare sospetti in chi passava di lì. Lorenzo prese il borsone con il radiocomando e il drone e si guardò intorno.*

«Andiamo laggiù dove l'erba è più bassa: è il punto ideale per dirigere il drone verso la tenuta.»

*Arrivati in quel punto, preparò il drone e lo posò sull'erba, poi cominciò a muovere le levette del radiocomando. Il drone si alzò velocissimo e sorvolò il prato fino all'edificio sul quale fece un paio di giri di ricognizione.*

«Ora scendo e controllo da lontano se ci sono persone nel cortile dietro la villa. Guarda anche tu.»

*Lorenzo ingrandì l'immagine e si videro degli uomini che posavano le gabbie contro il muro dei pollai.*

«Torna indietro. Dobbiamo aspettare che quegli uomini rientrino in casa.»

«Va bene. Lo faccio ritornare.»

*Dopo dieci minuti il drone venne fatto ripartire e avvicinare alla tenuta.*

«Via libera. Giovanni, dimmi dove devo guidarlo.»

«Fai una bella inquadratura della villa, che possa essere riconosciuta. Poi scendi verso i pollai e riprendi da vicino le gabbie con una carrellata che le faccia vedere tutte.»

«Ecco la villa... Ecco le gabbie...»

*Il giovane, con grande abilità, fece passare lentamente il drone davanti alle gabbie, poi lo fece rientrare e atterrare davanti a loro.*

«Scusa Giovanni. Come mai c'è quell'allevamento di marmotte? Non dovrebbe essere vietato?»

*Il ragazzo, imbarazzato, aspettò mezzo minuto per rispondere.*

«Sì, è vietato. Però mi sembra che quell'allevamento serva per gli zoo... e anche per il ripopolamento nelle montagne dove sono in estinzione.»

*I due tornarono all'auto e Lorenzo accompagnò fino a casa sua Giovanni, che gli chiese quanto gli doveva.*

«Non mi devi nulla. È un filmato brevissimo e poi devo ringraziarti io, perché mi hai permesso di vedere delle marmotte in carne e ossa. Sono bellissime. Appena torno a casa sistemo il video e te lo mando via e-mail. Graziella di sicuro ha la tua posta elettronica.»

«Non so cosa dire.»

«Non dire niente. Ciao.»

*Proprio in quel momento Enrica stava rientrando da un giro di commissioni e salirono insieme in casa. Quando entrarono nell'anticamera, trovarono tutte le luci accese, passarono nella sala e videro, sedute in poltrona, Camilla e sua mamma. Tenevano in braccio e accarezzavano Marmina e Quo, mentre gli altri due continuavano a strofinarsi contro le loro gambe. Erano salite da poco nell'appartamento della nonna per prendere alcune cose.*

«Bentornati!»

«Dove siete andati?»

*I nuovi entrati, dopo qualche attimo di imbarazzo, si guardarono e si sorrisero.*

«La nonna e io vi spiegheremo tutto... Ma vedo che avete subito fatto amicizia con quelle simpatiche bestiole.»

*Camilla confermò.*

«Sì! Sono veramente simpatiche e molto affettuose. Quando siamo entrate, nel vederle ci siamo spaventate noi e non loro: ci sono venute incontro come dei cagnolini... Adesso, nonna, spiegaci come mai tieni in casa delle marmotte senza dirci niente.»

*Enrica e Giovanni raccontarono tutto quello che era accaduto e anche Marmina fece sentire la sua voce. Alla fine, Camilla volle fermarsi a cena dalla nonna, col fratello e soprattutto con le marmotte.*

o o o o o

*Il giorno dopo Giovanni, che aveva studiato a lungo tutti i particolari del video, salì dalla nonna per riferire il suo nuovo piano.*

«Andremo a prendere sei o sette marmotte al monte Moro: Marmina sceglierà quelle più veloci e intelligenti. Le porteremo davanti alla galleria e le faremo uscire nel cortile nel momento in cui portano fuori le gabbie. Sembrerà che alcune marmotte siano riuscite a liberarsi e loro si faranno inseguire intorno alla villa...»

«E poi?»

«E poi Qui, Quo e Qua apriranno le gabbie incustodite e guideranno le marmotte verso la buca. Alla fine anche le altre marmotte rientreranno nella galleria. Bisognerà trovare un camioncino per caricarle tutte e portarle sul monte. Ecco il piano!»

*La nonna rimase pensierosa per un po'.*

«A dire la verità, mi sembra che tu abbia fatto le cose troppo facili. Se un guardiano non correrà dietro alle marmotte, cosa succederà?»

«Hai ragione. Devo controllare bene tutti i dettagli... Stavo pensando a come faranno Qui, Quo e Qua ad aprire le gabbie.»

«Già, come faranno? Non hanno mai visto una gabbia.»

«Dobbiamo fargliene vedere una. Ieri sera ho visto come sono quelle gabbie... Andrò domani a comprarne una identica, così insegnerò loro come aprirla.»

«Un momento. In cantina c'è ancora una vecchia gabbia in cui tenevo dei conigli tanti anni fa. Forse è uguale a quelle.»

«Nonna, sei grande! Andiamo subito a prenderla.»

*Scesero in cantina e ritornarono con la gabbia, che era in perfetto stato.*

«L'ho guardata bene: è identica a quelle del video.»

*Giovanni provò ad aprirla e ci riuscì subito. Allora disse a Marmina di spiegare la cosa ai nipoti e fece vedere loro il movimento che dovevano fare per alzare un po' lo sportello e aprirlo. Passò più di un'ora e alla fine, dopo molti tentativi, la gabbia venne aperta. Spingendo e tirando con le zampe anteriori, Qui dall'alto e Quo dal basso, alzarono lo sportello e lo girarono verso l'esterno.*

«Bravissimi! Ora non mi resta che convincere il papà a portarci al monte Moro con il suo fuoristrada. Nonna ti prego, vieni con me. Non credo di riuscirci da solo.»

*I due andarono a parlare al padre e, anche grazie alla madre e alla sorella, alla fine lo convinsero. In effetti la strada per arrivare alle tane era molto stretta e ripida e lui non aveva mai guidato su quei sentieri di montagna.*

«Partiremo alle nove, tu e io, naturalmente con Marmina.»

*Camilla protestò.*

«Papà, voglio venire anch'io!»

*Intervennero anche la mamma.*

«Allora vengo anch'io, così faremo tutti insieme un bel picnic in alta montagna.»

o o o o o

*Il giorno dopo tutto andò secondo il programma stabilito e alla sera le dieci marmotte andarono a dormire nella veranda della nonna su un morbido e spesso tappeto. Alle otto del mattino dopo, Giovanni, il papà e le marmotte salirono sul camper della famiglia, che venne parcheggiato a duecento metri dalla tenuta. I due caricarono negli zaini le marmotte e in due viaggi le portarono fino ai soliti cespugli. Le marmotte entrarono nella galleria e uscì soltanto Quo per vedere se i guardiani erano già usciti. Dopo venti minuti quelli apparvero e cominciarono a portare fuori le gabbie. Le sei marmotte furono fatte uscire e si misero a correre qua e là intorno ai guardiani che diedero l'allarme gridando a squarciagola, cosicché in poco tempo arrivarono gli operai dell'allevamento e tutti si misero a inseguire gli animali. Alcuni di loro avevano dei lacci accalappiacani e cercarono di prendere la marmotta più vicina, ma questa scappò velocissima.*

*Nel frattempo Qui e Quo aprivano le gabbie e Qua accompagnava verso la buca quelle uscite. Venne avvertita la contessa Delia che, affacciandosi alla finestra, vide dall'alto l'apertura delle gabbie e il passaggio delle marmotte verso il ciliegio. Urlò ad Ambrogio di correre in cortile e di fermare gli animali. Qui e Quo, vedendolo, lasciarono la gabbia e andarono a infilarsi nella galleria, inseguiti da Ambrogio che, giunto alla buca, la riempì con dei sassi e la coprì con un pesante vaso di fiori.*

*Intanto le marmotte liberate venivano portate sul camper, ma quando Giovanni e suo papà videro uscire Marmina con i tre nipoti capirono che era successo qualcosa di imprevisto.*

«Uomo fermare nipoti, correre e chiudere buca.»

«Papà, dobbiamo andare via subito. Se hanno scoperto la buca, correranno fuori e cercheranno l'uscita della galleria nel prato.»

*Giovanni chiuse la porta dietro l'ultima marmotta e saltò sul camper mentre suo padre metteva in moto.*

«Giovanni. Adesso cosa possiamo fare?»

«Pensavo alle marmotte rimaste là... Ho contato quelle liberate: sono sessantadue. Nel video c'erano venti gabbie, ognuna con quattro marmotte. Significa che nella tenuta ne sono rimaste diciotto, con in più le sei marmotte entrate stamattina, che purtroppo ormai saranno state catturate...»

«Bisogna trovare un modo per liberarle al più presto, prima che la contessa le faccia sparire. Ormai avrà capito che qualcuno ha scoperto il suo allevamento illegale.»

*Il ragazzo si concentrò e un'altra idea gli venne in mente.*

«Ecco l'unico modo per entrare nella villa! Il camioncino del supermercato.»

«Non capisco.»

«La nonna conosce bene il proprietario del supermercato che si rifornisce di polli e uova dalla Denon. Appena rientriamo, io vado con la nonna a Mondovì e parliamo con lui, gli raccontiamo dell'allevamento abusivo e gli chiediamo se posso salire sul loro camioncino con l'autista quando va a caricare la roba.»

«E poi?»

«Mentre lui intrattiene i lavoratori io entro nel magazzino dove sono le marmotte, apro le gabbie e le faccio correre dentro il camioncino, lo chiudo e partiamo.»

«Come ti vengono queste idee? Il piano sembra perfetto, però tutto deve funzionare alla perfezione.»

«Sì, papà. Lo spero proprio, ma credo che non ci siano altre possibilità.»

o o o o o

*Il camper si fermò nel cortile di casa, Giovanni salì di corsa dalla nonna e, dopo averle raccontato cosa era successo alla tenuta, le spiegò il piano che aveva pensato. Prese il video e Marmina e con Enrica partì per Mondovì dove raggiunsero il supermercato. Si fecero annunciare al signor Ciavarini che li ricevette subito.*

«Cara Enrica! Da quanto tempo non ci vediamo!»

«È vero, Tommaso. Saranno almeno dieci anni. Lui è mio nipote Giovanni. Sono venuta per chiederti un grande favore.»

«Sono a tua disposizione.»

*Enrica raccontò brevemente la triste vicenda delle marmotte, gli fece vedere il video caricato sul cellulare di Giovanni e fece dire qualcosa da Marmina. Tutte quelle cose alla fine convinsero il Ciavarini ad aiutarli.*

«Ditemi cosa devo fare.»

*Giovanni spiegò il suo piano.*

«Sì. Direi che si può fare. Chiamo Gianni, il più anziano dei miei autisti, e mi faccio dire quando è il prossimo carico alla tenuta Denon.»

*Prese il telefono e in mezzo minuto ottenne la risposta.*

«Enrica! Questa è una coincidenza incredibile. Sarà Gianni in persona a guidare il furgone che deve andare alla tenuta tra poco, a mezzogiorno. Scendiamo in cortile, gli parlerò e gli spiegherò cosa deve

fare. Gianni è una persona fidatissima ed è anche molto in gamba... Tu, Giovanni, sei pronto per fare la tua parte?»

«Sono prontissimo!»

«Tommaso, non so come ringraziarti. Mi sembra tutto un sogno.»

«Ti dico una cosa, Enrica. Anche a me sembra un sogno tutto quello che mi avete raccontato.»

*Il padrone parlò con l'autista che comprese subito cosa doveva fare e salì sul furgone con Giovanni e con Marmina. Dopo venti minuti entravano dal cancello e si fermavano davanti all'entrata dei pollai. C'era un solo lavorante, che aveva già preparato le cassette con i polli e le uova e che aiutò i due a caricarle nel furgone. Gianni sussurrò qualcosa all'orecchio del ragazzo.*

«Giovanni. Tutti gli altri sono a pranzare. Questo è il momento. Io lo faccio chiacchierare e allontanare. Apri lo sportellone e fai in fretta.»

*Il ragazzo prese Marmina e corse al magazzino, entrò e aprì le gabbie, mentre la marmotta diceva a tutte di seguirla. La lunga fila raggiunse a grandi salti il furgone, Giovanni richiuse la porta, le seguì e chiuse lentamente lo sportello. Quindi si fece vedere da Gianni e gli fece un cenno con la mano. I due salutarono, salirono sul furgone, uscirono dal cancello e si diressero verso Frabosa. Si fermarono prima dell'abitato, dove li aspettava il camper, sul quale vennero fatte salire le marmotte. Giovanni salutò Gianni con un lungo abbraccio e salì di fianco a suo papà, che mise in moto e capì che il piano aveva funzionato alla perfezione.*

*La famiglia festeggiò il finale bellissimo di quella avventura nel cortile insieme alle marmotte. Nonna Enrica, con la figlia e la nipote, aveva preparato per loro cinque e per le novanta amiche un pranzo abbondante e molto appetitoso. Alla fine decisero di accompagnarle quello stesso pomeriggio sul monte Moro e, quando tutte scesero, l'addio fu commovente. Le marmotte schierate in fila si alzarono sulle zampe e fecero il saluto con un lungo fischio, il fischio di riconoscimento della loro grande famiglia.*

*Qui finisce la fiaba.*

*L'ultimo giorno di settembre, Giovanni e i suoi salirono col fuoristrada fino alla tana di Marmina per salutarla e per augurare a lei e ai suoi un buon letargo invernale e tutti vissero felici e contenti.*





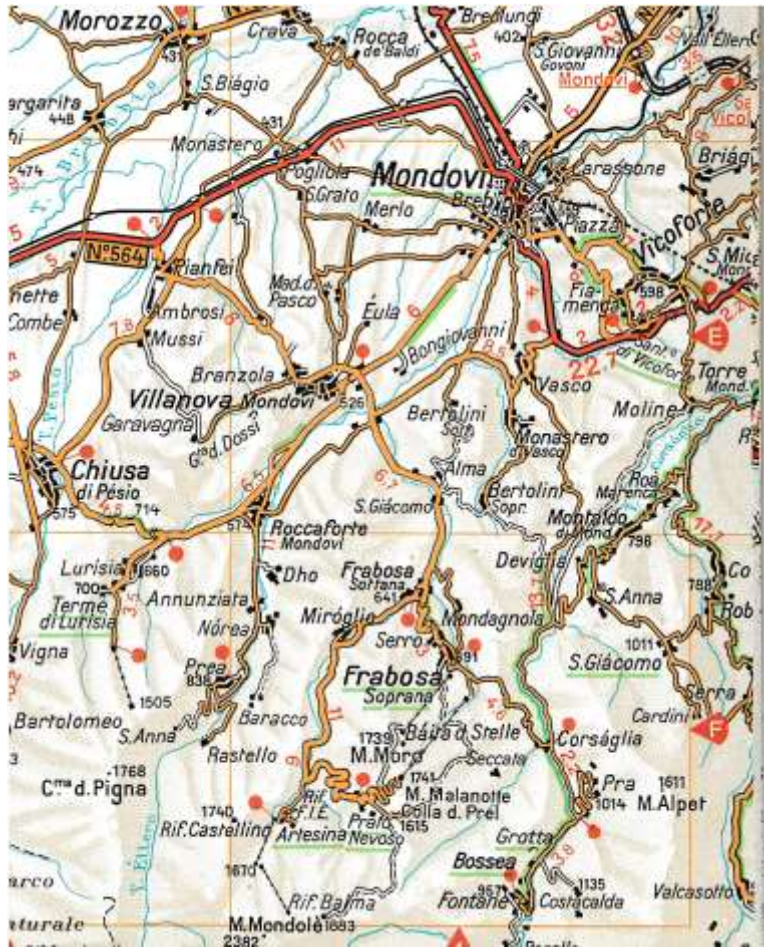
*Giovanni e Camilla  
alle falde del Monte Moro*



*il Monte Moro alle spalle*



*Frabosa Soprana m. 500 - Un passaggio della seggiovia al M. Moro m. 1739*







Pecore della razza autoctona Frabosana in alpeggio

